

IMPRIMERIE DE L'UNIVERSITÉ

CORRESPONDANTS
DE
J.F. BOISSONADE

III
—
N-Z

BIBL.
UNIVERSITÉ
MS.
1553



BIBL.
DE
L'UNIVERSITÉ
MS.
1553



MS
Fiches faltos





Napoli 25. Luglio 1786



~~Amico Carissimo~~
Amico Carissimo

La Vostra lettera tanto più mi è riuscita gratissima, quanto meno aspettata, e perchè mi viene, come caparra di molte altre, ora che finalmente vi avete cavato lo scrupolo di assassinar mi per via di costo di lettere. Benedetto questo Sig. Abbate Amaduzzi, che per me è un frate amabilissima. Io rispondo in Italiano per la fretta; poichè mi ritrovo alquanto carico di affari, sebbene di poco vilioso. Vi partecipo, che mi è stato imposto dal Cappellano Maggiore prefetto di questa Università Regia di Studj (come saprete) di comporre una orazione latina di apertura da recitarsi nel prossimo Novembre. Penso perciò di portarmi in Castellammare per alquanti giorni, ed ivi sgrossarla, per poterla con agio limare, e mandare a memoria. Stampata che sarà, ne avrete la Vostra copia per darmene un libero giudizio.

Stando il programma della Vostra accademia per es-
servarlo, e forse per tentare qualche verso ancor
io, ma non mai per aspirare al premio. Sarebbe
temerità lo sperare di potere senza esercizio nel-
la Greca poesia superare chi debbe essere certa-
mente in esercizio; dappoiché vive in un paese, do-
ve tali produzioni si stimano, e si premiano.

Vi resta sommanente tenuto delle molte notizie let-
terarie, delle quali spero di fare qualche buon uso.
Ma che posso io vendermi in controcambio per que-
sta parte? Voi sapete il paese, e le nostre miserie.
Voglio qui trascrivervi una mia anacreontica scritta
estemporaneamente a Pozzuoli nel prossimo Mag-
gio, in occasione di fare una uscita per vedere
quelle anticaglie, dove ogni uno de' soci portò la
sua simbola con qualche fittico. Io, cui toccò di
portare una pizza di cioccolatta, scrioccherai
questi versetti, che piacquevo molto agli amici.
Mi era venuto in mente di tradurli in Greco, ed
inviarveli; ma ora mancandomi il tempo, ve li
rimetto tali quali, e se Voi li stimerete degni,
ne farò la Greca traduzione.

Anacreontica

Sopra una torta di cioccolata
lata da mangiarsi presso
l'antica Cuma.

Questo è il loco, di cui scrisse
Tanto innanzi il grande Omero:
Qui trovò la madre Ulisse,
Qui Tirerica consultò.

Questo è il lido, e questo il calle,
Ove giunse il pio Trojano:
Per ombrosa oscura valle
Qui discese al genitor.

Qui l' Cocito, e qui l' Averno,
Qui i Cimmerj, e le lor grotte,
Qui le porte dell' inferno,
Qui gli Elisj ritrovò.

Qui la Vergine Cumana
profferendo sacri carmi
Qui svelò la sorte arcana,
E le leggi del destin.

Qui pria giunse il Calcidese
A fondar l' illustre Cuma,
Indi venne al bel paese
Di Partenone gentil.

Qui veniva il buor Romano
A spiegar l' altra fronte:
Dalle stragi il Capitano
Qui passava a respirar.

Solitario bel soggiorno
Oggi spiri un sacro errore:
Si saggiran sol d'intorno
Ombre mure in bianco vel.

Forse sogno, o pur mi prese
Un' amabile follia?

So le veggio l' ombre intese
I miei carmi ad ascoltar.

Se Lucullo: come spira
quell' imago ancor grandezza!
Ecco Tullio, che sospira
per l' appressa libertà!

E Maron veggio tra loro
soggiognare al canto mio:
Lo discerno al sacro alloro,
Ma la lira sua dov' è?

Ah la lira fu nascosa
su quel colle in picciol tomba,
Da quel giorno polverosa
più toccar niun l' osò!

O se fosse a me permesso
di temprar l' aurate corde,
Scenderei nel punto stesso
Stella regia di Pluton.

Colà meco ancor venire
voi potreste, o fidi Amici,
senza rischio di perire
In quell' orrida magion
Al toccar di quella lira

voi vedreste valleggiar
fin le Furie, e Deor l' ira
Al tricipite Mastin:

E tutt' amite, e dimorro
abbassar le lunghe orecchie,
Indi allegro farvi appresso,
E la ceda dimenar.

Ma quand' anche l' empia fera
s' avventasse contro voi,
Ho qui meco un' oga nera,
che sol bastato a lacar.

U'auvreste immäginato un giro così lungo per
giugnere all' offa nera? Ma che volete. Sus
insanit homo, aut versus facit.

Ovvià sono stato richiesto da un letterato roma-
no, quale fusse quella famiglia greca comu-
nicata in amore da non so qual Dio. A me non
arriva nuova la cosa, ma non ho potuto souvenir-
mela. Sicchè, se voi ve ne ricordate, mi farete
grazia comunicarmela. La carta finisce. Χαίρε και
εὐκράττε φίλτατον καρα.

Divoto Obligato Amico
Carlo Rosini.